

GLI ESPERTI RISPONDONO

Incentivi per lasciare il posto
Diritti e doveri degli over 50

Come funziona il meccanismo dell'esodo a disposizione delle aziende
Ristrutturazioni o stato di crisi: contano anzianità e famigliari a carico

La legge ha introdotto gli incentivi all'esodo in favore dei lavoratori che perdono il lavoro (per ristrutturazione aziendale, accordo sindacale o dimissioni volontarie incentivate dal datore di lavoro) e restano senza pensione, tra i 50 e i 65 anni. Come funzionano?

L'incentivo all'esodo è un reddito da lavoro dipendente pagato dal datore di lavoro a fronte della risoluzione anticipata consensuale del rapporto di lavoro. Per essere considerato tale, non è sufficiente quindi che sia corrisposto in coincidenza con il termine del rapporto di lavoro, bensì occorre che risulti dalla volontà delle parti che l'erogazione è finalizzata allo scioglimento del contratto di lavoro. Tale volontà può risultare da un accordo individuale o a seguito di una trattativa sindacale. L'incentivo all'esodo comporta, da parte del datore di lavoro, un'offerta di somme aggiuntive, rispet-



Gli incentivi all'esodo riguardano gli ultra 50enni

Professionisti.it
Il primo network dei professionisti in Italia

In collaborazione con www.professionisti.it
numero verde 800901335
e-mail: info@professionisti.it

to al Tfr. Questo reddito è soggetto al regime della tassazione separata sia che venga pagato in un'unica soluzione sia che venga pagato a rate. L'importo dell'incentivo all'esodo è calcolato tenendo presenti alcuni fattori e cioè: una base uguale

per tutti, l'anzianità anagrafica, l'anzianità aziendale ed infine il numero di famigliari a carico. Si considera come base del calcolo il valore dell'ultima retribuzione ordinaria netta mensile percepita in busta paga dal dipendente.

L'incentivo all'esodo, che l'azienda dovrà provvedere a lordizzare in funzione dell'aliquota del Tfr, sarà corrisposto entro la fine del mese successivo a quello di risoluzione consensuale del rapporto di lavoro, previa sottoscrizione di transazioni individuali dinanzi alla commissione paritetica Istituita presso gli enti bilaterali. Le somme erogate per incentivare l'esodo dei lavoratori non costituiscono retribuzione imponibile ai fini previdenziali, a condizione che la finalità di agevolare lo scioglimento del rapporto sia desumibile dalla esplicita volontà contrattuale delle parti. Sono, invece, soggetti a contribuzione i premi o le gratifiche contrattualmente previsti che fanno riferimento alla risoluzione del rapporto come momento temporale dell'erogazione e non come evento generatore della stessa.

Elisabetta Fedegari
Studio Fedegari

WELFARE

Cure degli invalidi
così i congedi

Come si computano i congedi per cure di soggetti invalidi?

La legge consente ai lavoratori mutilati e invalidi civili, cui sia stata riconosciuta una riduzione di capacità lavorativa superiore al cinquanta per cento, di fruire ogni anno, anche in maniera frazionata, di un congedo per cure per un periodo non superiore a trenta giorni. Ciò può avvenire a seguito di domanda da presentarsi al datore di lavoro da parte del dipendente interessato, accompagnata dalla richiesta del medico convenzionato con il servizio sanitario nazionale o appartenente alla struttura sanitaria pubblica, dalla quale risulti la necessità della cura in relazione alla riconosciuta infermità invalidante. È il caso di precisare che tale assenza non rientra nel periodo di comporto. A fronte di quanto previsto dalla norma, con riferimento al fatto che il periodo, da calcolarsi secondo il regime economico delle assenze per malattia, fosse invece considerato non computabile quale periodo di malattia, agli operatori è sorto il dubbio su chi gravasse il costo dell'indennità. Sull'Inps o sul datore di lavoro? Il ministero ha risposto: al datore di lavoro.

Claudio Zaninotto
Studio associato Zaninotto-Villari

CASA

Come disdettare
l'affitto in anticipo

Conduco un contratto di locazione commerciale con scadenza a novembre 2014. Ho comunicato al locatore la volontà di lasciare il locale. Quali sono le regole del rilascio?

In base alla normativa sulla locazione commerciale il conduttore può recedere in qualunque momento, nei casi previsti dal contratto o per legge, se ricorrono gravi motivi, con preavviso di 6 mesi senza dover, nel dettaglio, render conto delle ragioni. Le parti tuttavia possono stabilire nel contratto differenti termini di preavviso e modalità di comunicazione del recesso. Il deposito cauzionale è produttivo di interessi legali annui che, in assenza di richiesta espressa del conduttore, devono essergli corrisposti alla fine di ogni anno. Si consiglia di riportare in un verbale scritto, alla consegna dell'immobile, gli accordi verbali intercorsi con il locatore. Non essendo stato concesso preavviso, il locatore potrebbe chiedere un risarcimento danni, a patto che dimostri di averne subito per l'anticipata restituzione dell'immobile, a meno che lei non provi che l'immobile sia stato ugualmente utilizzato dal locatore.

Linda Albarani
Studio legale e tributario Loconte & Partners